Life PonDerat per le berte delle Isole Ponziane: l'eradicazione dei ratti a Ventotene e Palmarola

Life PonDerat per le berte delle Isole Ponziane: l'eradicazione dei ratti a Ventotene e Palmarola

Indice

7
Le specie da proteggere

13
Perché eradicare i ratti?

17
Non solo biodiversità

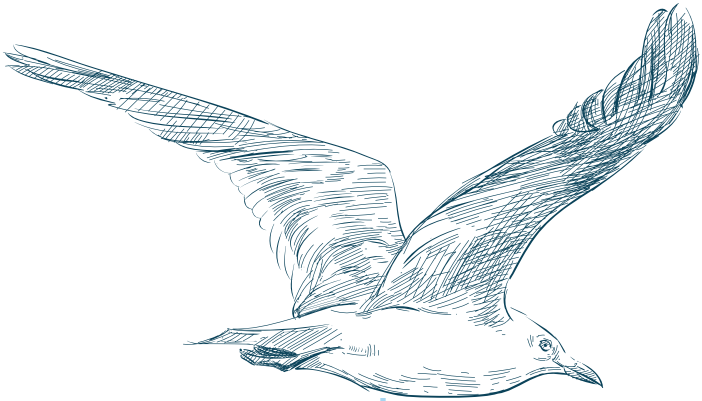
18
Le isole

21
Come abbiamo operato?

27
E adesso?

33
Personaggi e interpreti

43
Il progetto con i partner



Berta maggiore

(Calonectris diomedea)

Questo uccello marino è un migratore che si riproduce quasi esclusivamente sulle scogliere delle isole del Mar Mediterraneo.
Le zone di svernamento si trovano nel sud dell'Oceano Atlantico.
A Ventotene le berte maggiori vengono chiamate marzaiole perché tornano sulle Isole Ponziane proprio a marzo per poi ripartire a novembre, mentre la nidificazione avviene tra maggio e ottobre.
A Ponza invece vengono chiamate parlanti. I loro versi notturni infatti richiamano alla mente i vagiti di un neonato o comunque delle voci umane.
Nidifica a Palmarola, Ponza, Ventotene, Zannone e S. Stefano.
Qualche coppia è presente anche a Gavi e ai Faraglioni di Calzone Muto.

Berta minore

(Puffinus yelkouan)

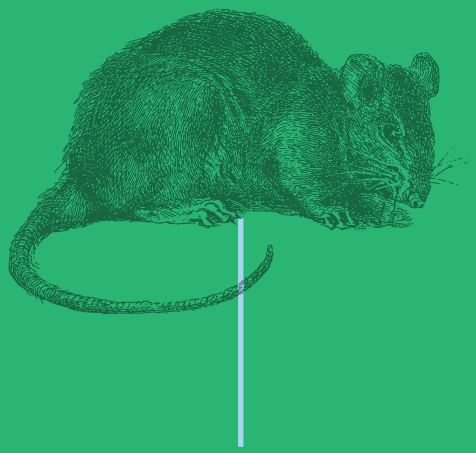
Questa specie è esclusiva del Mediterraneo e anche durante i movimenti migratori
non supera mai lo stretto di Gibilterra. Nidifica sulle scogliere costiere e sulle isole.
Arriva alle colonie delle Isole Ponziane a partire dal tardo autunno e quindi è presente per tutto l'inverno.
Depone l'uovo a marzo e i giovani si involano a luglio.
Passa i mesi da agosto a ottobre in Mar Nero
o comunque nella parte orientale del Mediterraneo.
Nidifica a Palmarola, Ponza, Ventotene e con poche coppie anche a Zannone e S. Stefano.

Uccello delle tempeste

(Hydrobates pelagicus melitensis)

Questa sottospecie è endemica del Mediterraneo, nidifica in pietraie e soprattutto grotte profonde. Le difficoltà che si incontrano nello studio ne fanno una delle specie meno conosciute. Esemplari di questa specie vengono sporadicamente avvistati nell'Arcipelago Ponziano, dove si ritiene che la popolazione si sia estinta probabilmente a causa della presenza dei ratti.

Perché eradicare i ratti?



I ratti sono ormai diffusi pressoché ovunque sulla Terra, e le isole non fanno eccezione.

Le specie più diffuse e pericolose per la biodiversità sono tre: il Ratto nero (*Rattus rattus*), particolarmente diffuso nel Mediterraneo, il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), molto diffuso nelle isole oceaniche e nelle latitudini settentrionali, e il Ratto del Pacifico (*Rattus exulans*).

Questi animali hanno raggiunto le isole tramite il trasporto passivo operato dalle imbarcazioni e grazie al loro potenziale riproduttivo esplosivo si sono rapidamente insediati. Trattandosi di animali onnivori, in grado di adattare le loro abitudini alimentari ai più disparati contesti, sulle isole diventano importanti predatori di ogni genere di animale, in particolare uccelli e invertebrati, danneggiando inoltre molti tipi di piante, incluse quelle coltivate.

I ratti sono un grave fattore di squilibrio ecologico sulle isole. Per questo motivo, in diverse parti del mondo sono stati eseguiti progetti di ripristino degli ecosistemi che prevedono l'eradicazione dei ratti da isole di tutti i continenti.

Le ragioni che sono alla base di questi interventi risiedono nei devastanti impatti che questi animali causano sui delicati ecosistemi insulari. Infatti, i ratti, portati sulle isole dall'uomo tramite le imbarcazioni nel corso dei secoli, si sono rapidamente diffusi, minacciando la conservazione di moltissime specie e pregiudicando il funzionamento degli ecosistemi. Tra le specie più colpite dalla loro predazione vi sono gli uccelli, di cui i ratti divorano uova e pulcini, ma anche molte altre specie tra cui invertebrati, rettili e mammiferi.

Negli ultimi decenni, diversi studi hanno documentato come la predazione dei ratti abbia causato la rarefazione di molte specie, in alcuni casi causandone l'estinzione definitiva.

Sulle isole italiane, ad essere particolarmente colpiti sono alcuni uccelli marini, quali la Berta maggiore (*Calonectris diomedea*), la Berta minore (*Puffinus yelkouan*) e l'Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus melitensis*), quest'ultimo ormai scomparso da quasi tutte le isole italiane.

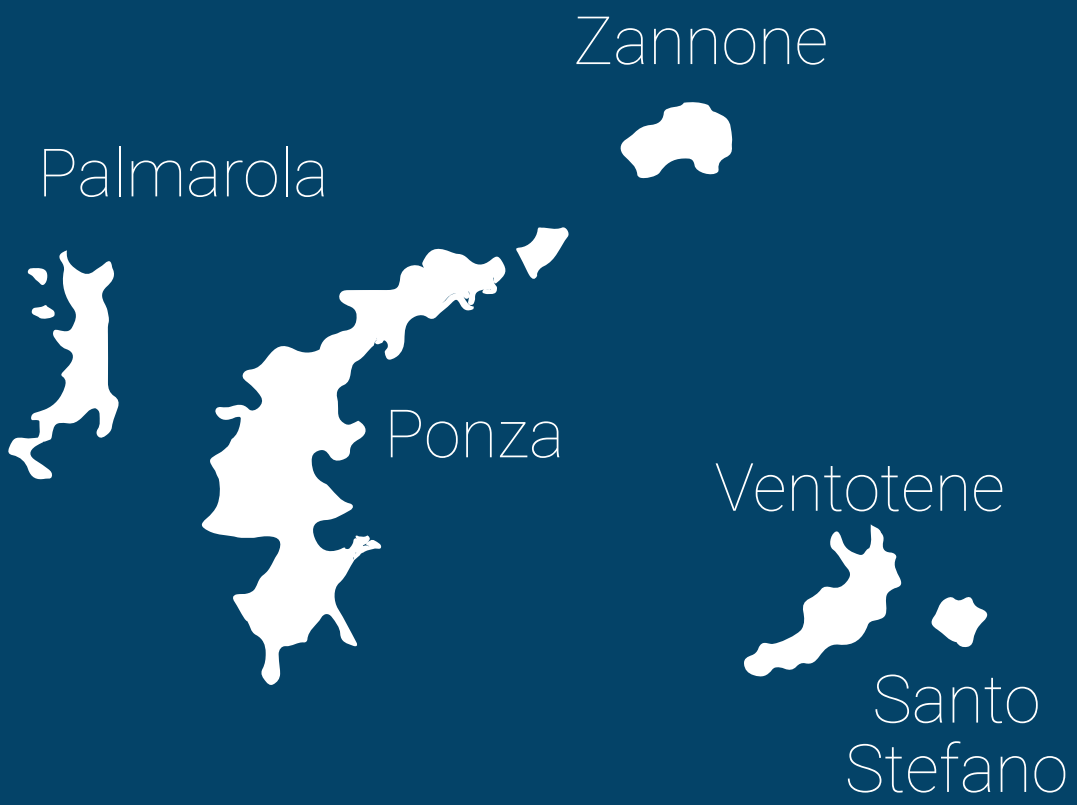
Il Ratto nero, infatti, preda i pulcini, le uova e, nel caso dell'Uccello delle tempeste, anche gli adulti.

Non solo biodiversità

I benefici dovuti alla rimozione dei ratti non riguardano solo la biodiversità. Si tratta di animali in grado di trasmettere molte malattie all'uomo e agli animali domestici. Le analisi eseguite sugli animali catturati sulle Isole Ponziane hanno rivelato che i ratti sono vettori di molti patogeni, tra cui *Toxoplasma gondii*, agente della toxoplasmosi, malattia particolarmente grave nelle donne in gravidanza.

I ratti provocano inoltre gravi danni alle coltivazioni. Sull'isola di Ventotene, particolarmente vocata alla coltivazione di legumi (lenticchie, fave, cicerchie, ceci, ecc.), prima dell'eradicazione i ratti arrivavano a danneggiare l'intero raccolto, tanto che gli agricoltori erano costretti a distribuire importanti quantitativi di esche rodenticide, con costi economici e rilevanti rischi per gli animali non bersaglio.

Le isole


Zannone
Palmarola
Ponza
Ventotene
Santo
Stefano

ELIOSSOLA

Come abbiamo operato?

Un lavoro…
ponderato!

125
NON TOCCARE
125

A_119

NON TOCCARE

POLIZIA LOC

La preparazione dell'azione di eradicazione dei ratti da Ventotene e Palmarola ha richiesto un lungo lavoro preliminare, teso a stabilire innanzitutto quale fosse il momento migliore per intervenire.
Le indagini hanno poi avuto l'obiettivo di capire quali fossero le zone maggiormente interessate dalla presenza di ratti, nonché di individuare le tecniche e i materiali più idonei.

L'inverno si è rivelato essere il momento in cui i ratti hanno la minore densità di popolazione, oltre ad essere il periodo con minori disponibilità alimentari. L'intervento di derattizzazione a Ventotene e Palmarola è quindi partito a gennaio 2018.

Per intervenire, si è ricorso all'uso di esche rodenticide a base di anticoagulanti. Per evitare rischi alle specie non bersaglio, esse sono state poste in contenitori che non permettono l'accesso alla maggior parte delle altre specie. I contenitori sono stati posti ad una distanza media di 40 metri uno dall'altro. Per ridurre il più possibile i rischi per i predatori dei ratti, potenzialmente a rischio di intossicazione qualora si nutrano di ratti moribondi o comunque intossicati, per le prime distribuzioni di esche è stato utilizzato il bromadiolone, un principio attivo rodenticida meno tossico del brodifacoum, utilizzato invece nelle ultime distribuzioni, quando ormai la popolazione di ratti era molto esigua ed i rischi per i predatori proporzionalmente ridotti. Questi accorgimenti hanno permesso di operare nella più totale sicurezza, senza riscontrare alcuna perdita tra le specie non bersaglio.

Nelle aree più impervie e inaccessibili di Palmarola e, in misura più ridotta, di Ventotene, le esche sono state distribuite dall'elicottero, sempre all'interno di contenitori di sicurezza, realizzati in materiale biodegradabile.

Le esche sono state sostituite ad intervalli regolari, ed i consumi monitorati nel tempo. Ciò ha permesso di modificare la distribuzione delle postazioni, incrementandone la densità nelle aree interessate da maggiori consumi.

E adesso?

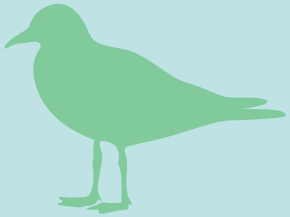
Primi risultati e benefici, biosicurezza e prospettive future

L'analisi dei consumi e delle tracce nel corso del tempo ha permesso di seguire costantemente l'andamento dell'azione.
A Palmarola, la popolazione di ratti si è ridotta piuttosto rapidamente, con le ultime tracce di consumo riscontrate a maggio del 2018. A Ventotene, invece, la popolazione di ratti è risultata particolarmente abbondante, e si sono riscontrate tracce fino al mese di ottobre 2018.

Attualmente, si resta in attesa di verificare l'effettiva assenza dei ratti. Per stabilire il successo dell'intervento, infatti, è necessario che trascorrano due anni in assenza di qualunque traccia di ratto.

Tuttavia, i primi benefici derivanti dall'assenza dei ratti si vedono già.
A Palmarola, il monitoraggio sui nidi della Berta maggiore eseguito dai colleghi dell'ISPRA ha permesso di riscontrare che il tasso di involo dei piccoli è più che quadruplicato, passando da valori compresi tra il 12% e il 16% negli anni scorsi al 71% nel 2018 per passare al 90% nel 2019.

A Ventotene, la raccolta dei prodotti agricoli è stata estremamente positiva, non essendo stato riscontrato, da quanto riferito dagli agricoltori locali, alcun danno da parte dei ratti. In tutte e due le isole si registra la soddisfazione degli operatori turistici, che hanno beneficiato dell'assenza dei ratti che in altre isole della zona nel 2019 si sono rivelati un grande fattore di disagio per i turisti.



Qualora si confermi nei prossimi mesi l'assenza dei ratti e quindi il successo dell'intervento, non si potrà comunque abbassare la guardia. I ratti sono animali molto mobili, in grado di tornare sulle isole da cui sono stati rimossi. Per tale motivo, sono state definite delle azioni di biosicurezza, focalizzate sui porti e sui punti di sbarco, con l'obiettivo di impedire la reinvasione. Tali azioni saranno pienamente operative una volta rimosse le postazioni dalle isole.

Il successo dell'azione aprirebbe altre prospettive. Con i suoi 700 abitanti, Ventotene sarebbe l'isola con il più grande centro abitato del Mediterraneo mai liberata dai ratti e una delle più grandi nel mondo, fungendo così da esempio e stimolo per la liberazione di altre isole con centri abitati, finora giudicate troppo difficili da liberare e da difendere dalla reinvasione.

Una possibile naturale evoluzione potrebbe prevedere la liberazione di Ponza dai ratti, nel 2019 letteralmente invasa da questi animali, la cui presenza ha un notevole impatto sulle attività umane e sul turismo. Andrebbe però prima verificata l'effettiva fattibilità dell'azione, nonché la disponibilità delle comunità residenti a collaborare alla sua riuscita.

Personaggi e interpreti

La squadra dei parchi del Lazio e l'effetto PonDerat

Uno degli aspetti più positivi di questa azione è stato sicuramente l'utilizzo sul campo di una squadra formata da personale delle Aree protette della Regione Lazio: guardiaparco ma non solo.

Inoltre, a fine progetto la Regione Lazio avrà una squadra pronta ad entrare in azione in tempi molto brevi, sia in caso di necessità di controlli sulle isole in cui è già avvenuta l'eradicazione sia per implementare la biosicurezza negli approdi.
La squadra sarà operativa anche per mettere in campo azioni di comunicazione su questa tematica o intervenire in networking con progetti che si occupano del controllo di specie aliene invasive.

SHIMANO

Giovanna Abbate, Nicola Baccetti, Alessia Baldi,
Massimo Bellavita, Andrea Benocci, Carmen Biondo,
Carlo Blasi, Dario Capizzi, Emanuela Carli, Cristina Castelli,
Lucia Cavagnuolo, Laura Celesti, Vito Consoli, Riccardo Copiz,
Gerardo Coppola, Ferdinando Corbi, Stefano Cresta,
Lucia D'Amato, Claudio D'Uffizi, Gaia De Luca, Giuseppe De Pisa,
Matteo De Santis, Filippo Dell'Agnello, Luigi Dell'Anna,
Marianna Di Santo, Cristiano Fattori, Massimo Foglietta,
Raffaella Frondoni, Fabio Giannetti, Michele Giunti,
Camilla Gotti, Tatiana Ianniciello, Mauro Iberite,
Alberto Inghilesi, Francesco Lanini, Antonio Lecce,
Diego Mantero, Nicola Marrone, Marta Mastrantonio,
Annarita Matrone, Giuseppe Mazzella, Saverio Meneghello,
Andrea Monaco, Ernesto Monaco, Sergio Muratore,
Daniele Nunziata, Roberto Orlandini, Stefano Palombi,
Paolo Perrella, Fabrizio Petrassi, Fabio Pinos, Riccardo Piroli,
Valentina Pizzamiglio, Jacopo Primicerio, Giuseppe Puddu,
Elisabetta Raganella Pelliccioni, Sara Riello, Antonio Romano,
Marco Romano, Attilio Rossato, Stefano Sarrocco, Fabio Scarfò,
Maria Angela Selvatici, Domenico Serafini, Iacopo Sinibaldi,
Giulia Sozio, Paolo Sposimo, Gianluca Stasolla, Giuliano Tallone,
Maurizio Testardi, Agnese Tilia, Giampiero Tirone,
Daniele Valfrè, Marco Zenatello, Alessio Zoina

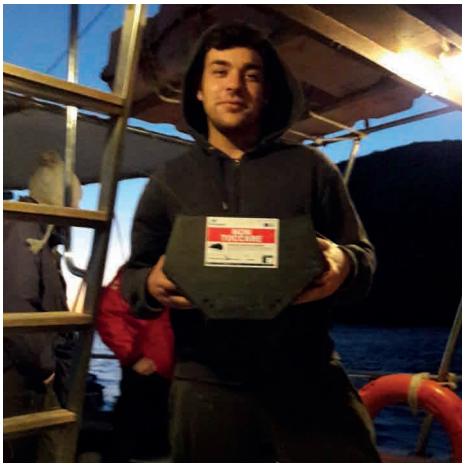
Ventotenesi e Ponzesi per il PonDerat

D101
267

NON
TOCCARE

213
NON
TOCCARE
A3

NON
TOCCARE



Un progetto come il Life PonDerat non potrebbe avere successo e raggiungere gli obiettivi prefissati senza l'appoggio delle persone che vivono e lavorano sulle Isole Ponziane.

Queste immagini le dedichiamo a loro:

grazie a tutti!

Il progetto con i partner

Il Life PonDerat (LIFE NAT/IT/000544) è un progetto co-finanziato dall'Unione Europea che ha come obiettivo il miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat delle Isole Ponziane.

In particolare, l'obiettivo è quello di tutelare alcune specie di uccelli marini, come la Berta maggiore e la Berta minore (i nostri albatros), gravemente minacciate dalla predazione dei ratti sui pulcini, e gli habitat tipici delle isole del Mediterraneo, presenti con lembi importanti e significativi proprio nelle Isole Ponziane, messi a rischio dalla presenza di specie animali e vegetali aliene invasive.

Oltre all'eradicazione dei ratti, il progetto prevede altre importanti azioni di conservazione: la rimozione delle capre da Palmarola mediante traslocazione, l'eradicazione del Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* spp.) a Ventotene, Palmarola e Santo Stefano, e la recinzione di una parte della foresta di Leccio presente a Zannone, una delle più importanti ed estese tra quelle rimaste sulle isole italiane, per escluderla dai danni creati dal pascolamento dei mufloni.

Regione Lazio

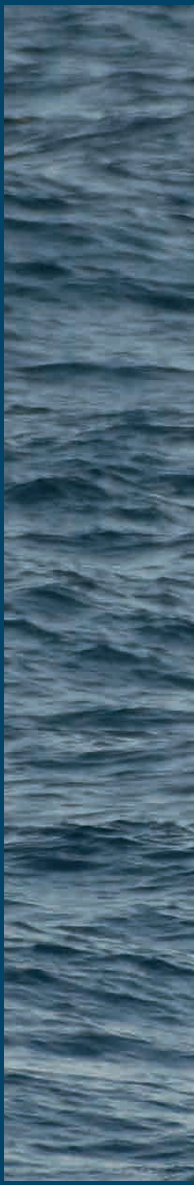
Sapienza - Università di Roma

Istituto Superiore
per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

NEMO

Area Marina Protetta
Riserva Naturale Statale
Isole di Ventotene e Santo Stefano

www.ponderat.eu
info@ponderat.eu

PonDerat lifeponderat_eu LifePonDerat LifePonDerat

PonDerat